

## INCHIESTA Nuove città

Concept elaborato da Re-evolution

## L'operazione «new town» comincia dall'Aquila

Un villaggio ecosostenibile e che produce energia, con case di due piani e strade interrata. È la nuova città tipo che il premier vuole realizzare in Italia, a cominciare dall'Abruzzo.

di Massimo Finotzia e Paola Prati



Il piano delle 100 New Town partirà dall'Aquila. Il progetto caro al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha trovato - proprio nel terremoto - una inaspettata occasione. Solo pochi giorni prima del sisma, il premier ha chiesto a un imprenditore veneziano una ipotesi di nuova città, sulla base di alcune indicazioni. «L'idea, supportata dall'avvocato Nicolò Ghedini, è stata trasmessa personalmente dal premier all'imprenditore veneziano Andrea Mervach, il quale ne ha recepito i contenuti e ha trasferito al suo team la filosofia del progetto». E quanto si legge nella relazione a questo concept che «Progetti e Concorsi» è in grado di raccontare.

Il primo modello di New Town, ideato come ampliamento delle città medio-grandi italiane, centri satellitari per cinquecento abitanti da costruire su una superficie di 30 ettari, è frutto di Re-evolution (questo il nome della struttura guidata da Mervach). Per dare forma alla sua idea di rinascita urbana, il premier non ha scelto urbanisti o architetti ma un imprenditore.



Andrea Mervach

«Le new town - spiega Mervach - saranno compatibili e sicure: l'illuminazione esterna sarà autosostenibile grazie a un sistema fotovoltaico e nelle abitazioni il risparmio energetico sarà garantito da pannelli solari e microsolco. Non sono previste torri ma edifici alti al massimo due piani». Mervach, avvalendosi della collaborazione degli architetti dello studio milanese di Vittorio Grassi, della società di ingegneria Favaro & Milan e dei renderisti di Mosch Sebastiani Grafiche di Padova ha sviluppato due ipotesi di studio: una con case

moderne, tipo loft nelle vetri, l'altra più tradizionale con villette plurifamiliari; soluzioni che potranno essere anche in alternativa o integrate. «Quanto alla sicurezza - aggiunge Mervach - la New Town non sarà un ghetto recintato ma sarà controllata con sistemi d'allarme evoluti che consentiranno anche ai bambini di girare in totale sicurezza. Tutta la viabilità sarà interrata o collegata con gli edifici mediante piste attrezzate». Sottosono si svolgerà la vita temporanea e sarà strutturata la mobilità privata. «I collegamenti con il centro



## LA CITTÀ DI SMILIA ARIANTI CHE COSTA 400 MILIONI

Mercato di cinquecento abitanti in aree libere di 20 ettari. La new town mobile può essere costruita in 24 mesi spendendo tra i 300 e i 400 milioni. Non sono previste torri ma edifici di due piani realizzati con un mix di materiali, dal legno al cemento. La viabilità è interrata e l'illuminazione pubblica è completamente autosufficiente grazie a pannelli fotovoltaici.

## INTERVISTA a Giovanni Vaccarini

## «No a quartieri esterni, la città vuole rinascere dal centro»



Giovanni Vaccarini

Ricostruire la città è un tema collettivo, non si può avere un progetto calato dall'alto; le nuove torri sono state concepite come ampliamenti di città che scappavano, non è questo il caso dell'Aquila». A parlare è Giovanni Vaccarini, 1966, esponente della Nuova architettura italiana, con lo studio a Gianlucca (Te). «È semplicistico lasciare i problemi sul campo, costruendo altrove e lasciando i buchi nella città storica».

Come si dovrebbero ricostruire i Paesi colpiti dal sisma?

Definendo una scala di valori degli edifici evoluti: chiese e monumenti vanno ricostruiti filologicamente; il tessuto urbano va ricostruito ma senza mimarsi. Non ha senso pensare una new town per l'Aquila ma è possibile invece integrarla con nuovi quartieri, anche decentrali, con motivi ininterver funzioni esistenti.

Dopo la verifica dell'agibilità si inizierà a ricostruire. Quali le sue preoccupazioni in questa fase?

Si deve fare presto ma senza faciloneria. Circa il 50% degli edifici va messo in sicurezza nei prossimi 4-5 mesi. Si deve pensare ai singoli edifici ma si deve portare avanti anche una riflessione sulla città: bisogna ricostruire il tessuto urbano ma prima di tutto quello sociale ed economico. L'Università e i servizi erano parte integrante dell'Aquila e devono restare tali affinché la città non si svuoti.

Dopo la solidarietà serve organizzazione e strategia. Ha qualche idea concreta?

Penso a una visione urbana che integri azioni immediate ad altre di medio tempo: le aree che accoglieranno i campi provvisori, potranno poi essere realizzate per noi stabili, ad esempio come campus e infrastrutture per studenti. Così non si spende denaro per strutture da smontare, e si pianifica in maniera flessibile "al costo variabile".

P.P.

www.giovanivaccarini.it

www.giovanivaccarini.it



urbano saranno tendenzialmente via terra, su gomma e forse a piedi o in bicicletta, e ci sarà una forte prevalenza di aree verdi. «Non sono previsti negozi con griffe ma servizi primari come farmacia e alimentari, con centro medico, eliporto, chiesa, asilo e scuola materna».

L'investimento necessario è sui 300-400 milioni, considerando l'impiego di materiali di ottima qualità e il rispetto delle norme antisismiche. «Le costruzioni - precisa Mervach - si ispirano ai criteri antisismici

europei e giapponesi, sia per le curve di tolleranza sia per il mix di materiali: sarà l'ingobbato legno e calcocemento. Presteranno particolare attenzione anche ai pesi dei materiali sia per le strutture che per gli arredi interni». L'imprenditore veneziano ha proposto una soluzione «chiavi in mano» che potrebbe realizzare in 24 mesi considerando tre turni di lavoro in cantiere. «L'ingegner principale degli abitanti dell'Aquila resta però quello di uscire dalle tende. Dopo la verifica delle strutture rimaste in piedi - attualmente quasi il 50% circa dei 10.500 edifici ondati il 21 aprile è agibile - scenderà la fase della costruzione degli alloggi temporanei. «La Protezione civile sta valutando le offerte per realizzare i nuclei abitativi da 3.000 posti ciascuno», riferisce Nicolò Ghedini, avvocato, deputato e tra i più stretti collaboratori del premier, in particolare sul piano casa. «Questi alloggi temporanei non saranno in legno ma in cemento prefabbricato - aggiunge Ghedini - e, dopo la ricostruzione definitiva, potranno ospitare gli studenti universitari». All'Aquila ci sarà spazio anche per i concorsi di idee, «per esempio nei suoi urban che, per vari motivi, resteranno nella città».

www.re-evolution.it

ARCHITECTURE